

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

304° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	<i>Pag.</i>	3
10 ^a - Industria	»	5

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	7
-------------------------------	-------------	---

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	10
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	11
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	11

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	12
-------------------------------	-------------	----

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Casalnuovo.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » (1527-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Preliminarmente il presidente Vincelli esprime vivo rammarico per il comportamento del Governo che, mentre al Senato aveva chiesto di non emendare il decreto, ha invece acconsentito ad emendamenti introdotti dalla Camera, oltretutto quasi in fase di scadenza dei termini di conversione, il che mette questo ramo del Parlamento, ora, nella condizione di dover deliberare in tempi particolarmente ristretti. Si augura che simili episodi, poco conferenti ad una proficua collaborazione Governo-Parlamento, non abbiano più a verificarsi.

Prende atto di tali rilievi il sottosegretario Casalnuovo, pur precisando che, nell'aderire alle modifiche apportate dalla Camera, il Governo ha inteso rispettare una decisione sovrana del Parlamento.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Riggio il quale, dopo essersi associato ai rilievi espressi dal presidente Vincelli, passa ad esaminare le modifiche apportate dalla Camera al testo già approvato dal Senato. Propone quindi che la Commissione appro-

vi il disegno di legge in titolo nel testo licenziato dalla Camera, anche perchè i tempi per la conversione del decreto-legge n. 397 sono molto brevi.

Apertosi il dibattito, il senatore Montalbano consente con i rilievi del presidente Vincelli e conferma nel merito il giudizio negativo, già dato dal suo Gruppo politico sul decreto-legge n. 397, che resta tale, egli dice, nonostante le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. Due questioni rimangono aperte: l'insufficienza e l'indisponibilità immediata degli stanziamenti previsti e l'assenza di norme che determinino l'avviamento dello sviluppo socio-economico delle zone terremotate. Pertanto nell'esprimere il parere negativo, il senatore Montalbano dichiara che i senatori comunisti si asterranno dalla votazione.

Quindi il senatore Parrino, nell'associarsi alle osservazioni fatte dal Presidente e dal relatore, rileva l'insufficienza degli stanziamenti complessivi ed in particolare la trascuratezza con la quale sono stati trattati i beni culturali della zona, augurandosi che il Ministero dei beni culturali svolga al riguardo un intervento tempestivo e completo. Pur rilevando inoltre che l'inserimento di Marsala tra le zone destinatarie di finanziamenti, del resto irrilevanti, è privo di fondamento, assicura il voto favorevole del suo Gruppo politico dati i tempi stretti per la conversione del decreto-legge n. 397.

Successivamente il sottosegretario Casalnuovo, nel ribadire che il Governo è rispettoso di entrambi i rami del Parlamento, fa presente che l'Esecutivo, di fronte a talune posizioni, spesso unitarie, espresse alla Camera, ha dovuto acconsentire all'introduzione di modifiche al testo originario.

Entrando nel merito del provvedimento, precisa che l'inserimento di Marsala tra le zone destinatarie dei finanziamenti, è dovuto all'impossibilità di stabilire confini netti nell'ambito delle zone terremotate. Quanto

all'avvio della ricostruzione, l'intendimento del Governo è che questa debba essere intesa nel senso della realizzazione di un diverso e migliore assetto socio-economico, anche se la crisi generale del Paese non ha consentito di procedere sempre speditamente in questa direzione.

La Commissione infine dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, anche con procedura orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli comunica che metterà a disposizione della Commissione un documento di politica economica fatto pervenire dal Presidente del Consiglio ai Presidenti delle Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » (1457)
(Esame e rinvio)

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, il senatore Rossi svolge la relazione introduttiva. Egli sottolinea l'importanza del disegno di legge nel momento in cui l'Italia, inserita com'è in un mercato internazionale libero, risente le conseguenze negative del mancato adeguamento della sua industria in relazione al progresso tecnologico. Anche nei rapporti con i paesi in via di sviluppo, l'Italia non può continuare a porsi come paese trasformatore in senso tradizionale ma deve porsi in grado di offrire impianti e prodotti di elevata tecnologia. L'Italia, invece, è e continua ad essere un paese acquirente di brevetti e di tecnologie straniere.

Di qui, prosegue il relatore, l'importanza del disegno di legge, che nella promozione della ricerca applicata e delle innovazioni tecnologiche ha appunto i suoi principi ispiratori; in una visione unitaria del processo industriale, essi si saldano al recupero della politica di ristrutturazione industriale, sulla base della legge n. 675 del 1977.

Negli anni scorsi, afferma il senatore Rossi, è mancata in Italia una politica organica e programmata: le proposte di piano che pure vi sono state non hanno potuto ave-

re — non per responsabilità dei governi, ma per l'effetto di una serie di spinte oggettive, anche internazionali — il seguito che sarebbe stato necessario. Si sono avuti invece molteplici provvedimenti-tampone, di carattere settoriale. Nel frattempo, altri fattori oggettivi rendevano più difficile per le imprese la realizzazione di investimenti nel settore della ricerca applicata: si pensi alla accresciuta necessità di impegnare capitali rilevanti per l'acquisto di materie prime e la costituzione di scorte, ed al peso sempre crescente del costo del denaro. Si è quindi avuta una dequalificazione della nostra presenza sui mercati internazionali.

Il disegno di legge n. 1457, afferma il relatore, si ricollega organicamente al piano a medio termine, ma sarà tanto più efficace quanto più rapidamente sarà approvato, e comunque necessita di una costante determinazione politica nella fase esecutiva. Egli conclude richiamando l'attenzione sulle disposizioni relative all'industria siderurgica, che — nel quadro della stessa concezione complessiva — permettono di affrontare una situazione di crisi in atto in un settore industriale di cui è ben nota l'importanza.

Il presidente Gualtieri propone di rinviare ad altra seduta la discussione sul disegno di legge: poichè la prossima settimana è impegnata dall'esame del decreto-legge n. 414, prossimo alla scadenza, l'esame del disegno di legge n. 1457 potrebbe proseguire nella settimana successiva. Il senatore Colajanni sottolinea l'importanza del provvedimento, per il quale è viva l'attesa nella pubblica opinione, e chiede che la Commissione intensifichi i suoi lavori in modo da ridurre i tempi del procedimento. Il sottosegretario Rebecchini ricorda che il Governo attribuisce la massima urgenza al provvedimento, e propone che ad esso venga dedicata la settimana successiva alla prossima.

A proposito dei ritmi di lavoro della Commissione, quindi, il presidente Gualtieri ritiene opportuno ricordare come in un recente articolo del periodico « Panorama », fondato in gran parte su dichiarazioni di alti funzionari del Ministero dell'industria, siano state mosse gravi ed infondate critiche alle Commissioni industria delle due Camere, con censure, in particolare, per la Commissione industria del Senato, in relazione alla mancata approvazione del disegno di legge in titolo che — a quanto si affermava nell'articolo — sarebbe stato presentato quasi un anno fa. In realtà il disegno di legge, presentato dal precedente Governo alla vigilia delle sue dimissioni, è stato assegnato alla Commissione nel mese di luglio del corrente anno, ed i tempi del suo esame erano stati concordati con lo stesso ministro Marcora. Il presidente Gualtieri informa la Commissione di avere protestato per iscritto con il Ministro per il comportamento dei funzionari in questione, e che si riserva di parlare con il Presidente del Senato. Il sottose-

gretario Rebecchini assicura che informerà immediatamente il Ministro di questi rilievi.

Per quanto riguarda i tempi di discussione del disegno di legge n. 1457, i senatori Colajanni e de' Cocci concordano con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Tutela della ceramica artistica » (1226), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Gualtieri propone di costituire, prima di entrare nel merito del dibattito, una Sottocommissione che esamini il testo del disegno di legge e gli eventuali emendamenti. I relatori Colombo Ambrogio e Urbani concordano su tale proposta; la Commissione consente.

Il Presidente invita i Gruppi parlamentari a designare i loro rappresentanti nella Sottocommissione.

L'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
MODICA

Interviene il Ministro per gli affari regionali Aniasi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

**DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL
MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI, RE-
LATIVE AI PROBLEMI DELLA FINANZA LO-
CALE E REGIONALE**

Il deputato Macis, riferendosi alle dichiarazioni del ministro Aniasi nella riunione della Commissione del 22 settembre scorso, individua una contraddizione tra la linea — che definisce apprezzabile — che emerge dalle dichiarazioni stesse e le concrete scelte del Governo, che non sembrano volte a favorire le autonomie regionali e locali. Così il Governo, in materia di previdenza, assistenza e beneficenza, non mostra l'intenzione di varare un'organica riforma del settore, in applicazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Tale riforma avrebbe una portata ben diversa da quella di una iniziativa che si limitasse a colmare il vuoto legislativo seguito al pronunciamento della Corte costituzionale che ha individuato un eccesso di delega nei meccanismi di cui all'articolo 25 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Se il Governo proponesse la mera riformulazione dell'articolo 25, continuando a privilegiare le competenze del Ministero dell'interno in materia, mostrerebbe l'intenzione di affossare l'auspicata riforma dell'assistenza.

Venendo ai problemi della finanza regionale e locale, l'oratore si sofferma sulla grave situazione finanziaria delle regioni a statuto speciale — ed in particolare della Sardegna — che risulta compressa dai continui interventi del Governo, anche recenti, sia sul piano legislativo che su quello amministrativo, volti a perpetuare lo stato di dipendenza finanziaria delle regioni. Auspica che il Governo faccia quanto prima registrare una inversione di tendenza del grave fenomeno che colpisce in particolare le regioni a statuto speciale, varando provvedimenti finanziari volti a porre fine al crescente depotenziamento delle autonomie regionali.

Il senatore Saporito giudica la linea esposta dal Ministro Aniasi come una scelta di razionalizzazione della situazione esistente. La posizione del Governo, in particolare per quanto riguarda la finanza regionale e locale, se mostra di recepire il contenuto dell'ordine del giorno approvato dal Senato il 10 luglio 1980, al termine dell'esame del cosiddetto Rapporto Giannini, sembra non tener conto di alcuni elementi emersi nel documento approvato dalla Commissione nel febbraio dello stesso anno, a conclusione dell'indagine conoscitiva sui rapporti fra gli organi centrali dello Stato, le Regioni e gli enti locali ai fini della programmazione. In esso veniva evidenziata l'esigenza di concantenare fra loro le iniziative legislative concernenti i problemi della programmazione economica, dell'autonomia finanziaria e dei raccordi istituzionali fra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali. Il Governo sembra inquadrate la finanza regionale come finanza di trasferimenti (e dubita che tale soluzione sia la più idonea a favorire l'autonomia regionale) e la finanza locale come finanza mista.

Rileva come il ministro Aniasi abbia fornito poche indicazioni su come realizzare gli obiettivi di armonizzazione dell'attività finanziaria, di cui all'articolo 119 della Costituzione, mentre il progetto di privilegiare la

capacità impositiva dei Comuni rischia di determinare indesiderate reazioni nelle Regioni. Conclude sottolineando l'esigenza di raccordare l'istituenda normativa per la finanza regionale con il progettato riordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica, di cui è già iniziato l'esame in Parlamento, allo scopo di attuare quanto previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il deputato Triva rileva preliminarmente che il Governo, in procinto di assumere provvedimenti volti a contenere la spesa pubblica ed il tasso di inflazione, sembra orientato a considerare la finanza regionale e locale un aggregato soggetto soltanto a iniziative di contenimento ed a limitazioni, e non già, come sarebbe auspicabile, uno strumento capace di veicolare indirizzi politici e scelte di politica economica precise sul corpo sociale nell'attuale fase di emergenza economica.

Nell'intervento del ministro Aniasi in Commissione, nella riunione del 22 settembre scorso, ritiene di individuare — per quanto concerne gli aspetti della finanza regionale e locale — un'ottica che definisce tipica della finanza statale, tendenzialmente volta a comprimere l'autonomia finanziaria regionale riconosciuta dalla Costituzione. Tale linea sembra ricalcare l'impostazione che traspare dal documento presentato dal Presidente del Consiglio alle organizzazioni sindacali e che ispira l'azione del Governo nel tentativo di contenere la spesa pubblica e l'inflazione.

Ritiene che la proposta di incrementare, per il 1982, del 16 per cento le entrate delle regioni a statuto ordinario rispetto alle entrate del bilancio assestato per il 1981, finisca per aumentare la confusione in ordine alle somme che alimentano l'articolo 8 della legge n. 281 del 1970; infatti, senza distinguere tra spese correnti e spese per investimento, si può arrivare a comprimere oltre misura queste ultime, espandendo le prime ben oltre l'incremento del 16 per cento, assunto come parametro per la finanza regionale. Si è persa inoltre l'occasione, avviandosi il Governo ad adottare provvedimenti non coordinati con le proposte del-

le regioni, di formulare indirizzi precisi per le spese di investimento. Critica l'impostazione del Governo anche per quanto concerne il fondo nazionale sanitario e verosimilmente quello dei trasporti, che vengono collocati nell'ambito della finanza regionale piuttosto che — come sarebbe conseguente — nell'ambito della finanza locale.

Si sofferma successivamente sulle linee indicate dal Governo in ordine all'assetto della finanza locale, esprimendo gravi perplessità. Ricordato un recente incontro del Presidente del Consiglio con le associazioni dell'A.N.C.I., dell'U.P.I. e delle Comunità montane — che ha fatto nascere interpretazioni diverse sulla volontà del Governo in ordine al problema di adeguare le entrate della finanza locale per il prossimo anno — esprime viva preoccupazione per l'orientamento del Governo a promuovere una autonomia impositiva dei comuni, senza preoccuparsi, nel frattempo, di adeguare le loro entrate per il 1982, con riferimento ai termini reali e non monetari. Sottolinea la gravissima situazione di incertezza che si delinea nelle amministrazioni comunali a poca distanza dal sospirato obiettivo del riequilibrio della finanza locale. Ritiene che sia indispensabile, per la predisposizione dei bilanci, un quadro di certezze che prescindano dai gettiti presunti che deriveranno dalla futura capacità impositiva dei comuni (certamente caldeggiata dalle forze politiche favorevoli al decentramento), ma che deve essere immaginata ed attuata con cautela e gradualità. Del resto, se si riconoscesse l'opportunità di adeguare del 16 per cento le entrate della finanza locale per il 1982, non sarebbe difficile riequilibrare la situazione: una volta avviata la riforma dell'autonomia impositiva dei comuni, tali adeguamenti di entrate — che corrispondono pur sempre ad un congelamento in termini reali di esse, rispetto al 1981 — potrebbero essere ritrasferibili dai comuni allo Stato. Conclude auspicando che il Governo imbocchi la strada della ricerca del consenso delle regioni e degli enti locali per uscire dalla crisi economica: sarebbe un grave errore sperare di risolvere i problemi comprimendo la loro autonomia finanziaria.

Il deputato Bassetti, espresse alcune perplessità di metodo sulla decisione di scindere i problemi della finanza regionale e locale dal complesso delle dichiarazioni del ministro Aniasi nella precedente riunione, tiene a sottolineare che la Commissione per le questioni regionali verrebbe meno ai suoi compiti di approfondimento dei problemi derivanti dai rapporti fra pubblici poteri, se si mostrasse disponibile a svolgere una funzione di cassa di risonanza in determinate fasi del dibattito politico fra i partiti e fra il Governo e le forze sociali.

Rileva con forza come siano rigidamente distinti i campi della politica economica — che si pone certi obiettivi, quali il contenimento dell'inflazione nel 1982 entro il limite del 16 per cento — e dei provvedimenti finanziari e di bilancio adottati da un moderno stato di diritto. Non è concepibile assimilare tassi di crescita dell'inflazione a criteri di adeguamento delle risorse poste a disposizione della finanza regionale e locale; in questo senso critica l'impostazione del deputato Triva, apprezzando tuttavia la distinzione da lui effettuata fra spese correnti e spese di investimento, in rapporto ai fondi di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970, distinzione che dichiara di condividere pienamente. Come convinto sostenitore della logica dell'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali, ritiene che — in una fase in cui la domanda di beni collettivi si rivela superiore alla capacità economica e finanziaria del Paese — è necessario assumere atteggiamenti responsabili proprio per salvare questa autonomia. Riferendosi alla riforma sanitaria e alla situazione in cui versano le unità sanitarie locali — il cui stato è all'apice dello squallore — osserva ancora che, come in questo momento di crisi economica si tende a privilegiare l'autonomia finanziaria e la capacità impositiva degli enti locali, così la pesante situazione che la riforma sanitaria fa registrare, finirà presumibilmente per riproporre, in prospettiva, l'autonomia del sistema sanitario. Conclude sottolineando il valore positivo della progettata capacità impositiva degli enti locali, purchè essa venga effettivamente realizzata, anche prevedendo soluzioni transitorie, quali, ad esempio, un acconto del Governo sulle

entrate finanziarie di trasferimento; un concreto rilancio dell'autonomia finanziaria regionale e locale è il necessario presupposto del rilancio dell'intero sistema di decentramento politico e amministrativo.

Il senatore Gualtieri esprime il proprio apprezzamento per l'intervento del deputato Bassetti e si sofferma brevemente sulla fase delicata ed incerta che oggi caratterizza le grandi riforme dell'ordinamento regionale e della sanità, proprio nel momento in cui le forze politiche e sociali sembrano accentuare la tendenza ad attuare nuove grandi riforme. Rileva, fra l'altro, le gravi ripercussioni sui bilanci comunali derivate dai disavanzi ingentissimi delle unità sanitarie locali: esse rappresentano argomento di approfondimento, come del resto meritano attenta riflessione numerose altre questioni sollevate durante l'odierna importante discussione. Propone che la Commissione aggiorni a questo punto i propri lavori. Concordano i presenti.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, tiene a sottolineare che l'odierna discussione si inserisce in una problematica — già sviluppata in precedenti riunioni — riguardante l'assetto dei rapporti fra gli organi centrali dello Stato e le Regioni: è quindi il medesimo ordine di considerazioni ricordato dal deputato Bassetti e ripreso dal senatore Gualtieri.

L'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha ritenuto di scindere la discussione sugli aspetti della finanza regionale e locale, di cui nelle dichiarazioni del ministro Aniasi nella seduta del 22 settembre scorso, ravvisando la possibilità che talune decisioni che il Governo si accinge ad adottare in materia finanziaria, possano influire sui rapporti istituzionali fra lo Stato e il sistema delle autonomie.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che il seguito della discussione sulle dichiarazioni del Ministro per gli affari regionali avverrà martedì 6 ottobre prossimo.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 16,45.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente sulla organizzazione dei lavori, la Commissione ascolta l'onorevole dottor Amerigo Petrucci, Sottosegretario di Stato per il Ministero della difesa, nella sua qualità di Presidente del Comitato previsto dalla legge n. 372 del 1977. L'onorevole Petrucci è accompagnato dagli altri componenti il Comitato stesso.

È altresì presente il tenente generale Adolfo Amato, consulente tecnico del Segretario generale della Difesa.

Al termine della esposizione dell'onorevole Petrucci, fanno osservazioni e formulano richieste di chiarimenti i senatori Boldrini e Fallucchi e i deputati Cerquetti, Dutto, Tassone e Stegagnini. Rispondono l'onorevole Petrucci, il generale Giuseppe Calamani, il dottor Alberto Berruti (consigliere di Stato), l'ammiraglio ispettore Rinaldo Giannini, il generale Ferruccio Schiavi, il dottor Franco Gallucci (consigliere della Corte dei conti), il dottor Pietro Silvestrini (del Ministero dell'industria), il dottor Francesco Saverio Oliveri (dirigente superiore del Ministero del tesoro), il maggior generale Salvatore Bonajuto.

Chiarimenti sono forniti anche dal tenente generale Adolfo Amato.

La seduta termina alle ore 19,25.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

1527-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

1572 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981,

n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione De Vito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

all'8^a Commissione:

1527-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Venerdì 25 settembre 1981, ore 11
